



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.100

sabato 13 aprile 2002

euro 0,90

+ Giornale euro 2,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Continua l'attacco all'Europa dei ministri di Berlusconi. «L'autonomia e l'indipendenza



della magistratura italiana è minacciata non dal governo italiano, ma dai governi

europei. Guardatevene». Ing. Castelli Roberto, ministro della Giustizia, (Ansa, 10 aprile)

SILENZIO C'È LA MAFIA

Antonio Padellaro

Il giornalismo è scelta. Fare un quotidiano significa selezionare, valutare, scartare centinaia di notizie e mettere in pagina solo quelle che vengono giudicate interessanti per i lettori. A proposito di ciò che la stampa pubblica (e non pubblica) il sociologo Pierre Bourdieu ha usato la metafora degli occhiali. I giornalisti hanno, appunto, «occhiali» speciali attraverso i quali vedono certe cose e non altre; e vedono in un certo modo le cose che vedono. Ebbene, ieri mattina sfogliando gli altri giornali, a cominciare naturalmente dalle testate più importanti, noi dell'«Unità» ci siamo chiesti se, per caso, non avessimo inforcato le lenti sbagliate nel giudicare le dichiarazioni del procuratore di Palermo sulla lotta alla mafia. Ma poteva anche darsi che fossero gli altri a non aver visto ciò che a noi era apparso di enorme e drammatica dimensione. I fatti sono racchiusi nei lanci di agenzia trasmessi giovedì pomeriggio, nei quali si dava conto dell'intervento di Pietro Grasso al convegno sulla giustizia di Spoleto. Eccone una sintetica antologia. «Non può passare il principio per il quale una maggioranza decida di sovvertire le regole della Costituzione». «Non c'è bisogno della sfera di cristallo per prevedere che anni di successi nella lotta contro Cosa Nostra saranno presto azzerati. Dobbiamo salvare il salvabile, prima del diluvio universale». E poi: «Molti processi, a partire da quelli di mafia, si scioglieranno come neve al sole, molti imputati già condannati saranno assolti e scarcerati con possibilità di ricevere un congruo risarcimento per essere finiti in cella». E ancora: «Sarà sempre più difficile celebrare i processi e condannare gli imputati, specie se eccellenti. Le pene gravissime saranno riservate sempre più ai poveracci». Grasso ha detto altro ancora, sull'effetto intimidatorio, per esempio, che avrà sui magistrati il nuovo codice berlusconiano, quello che vuole spedire dietro le sbarre il giudice colpevole di una sentenza ritenuta ingiusta. Ma fermiamoci qui.

Alle dichiarazioni del procuratore di Palermo, l'«Unità», come ben sanno i suoi lettori, ha dedicato l'apertura di prima pagina e il titolo: «In Italia è finita la giustizia». Il resto della stampa italiana, invece, ha ignorato la notizia. O, nel migliore dei casi, l'ha relegata nelle brevi. Neanche un cenno, ovviamente, nei tg. Tutte scelte legittime che, senza arzigogolare troppo sui motivi di un'omissione comunque vistosa, pongono il problema di una mutata sensibilità della grande informazione rispetto ai problemi della criminalità organizzata e della giustizia. Sulla personalità schiva di Grasso, sulla natura dell'uomo poco propenso a proclami e levate di scudo, si è già soffermato su queste pagine Saverio Lodato. Il procuratore di Palermo non è stato mai accusato di essere una «toga rossa», non si è mai distinto per animosità nei confronti del governo Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 30

L'intervista

Il procuratore Grasso: ecco perché ho lanciato l'allarme su Cosa nostra

LODATO A PAGINA 9

Powell fallisce, la bomba umana no

Donna kamikaze a Gerusalemme: sei morti. I palestinesi: a Jenin mille scomparsi. L'inviato americano non ottiene nulla da Sharon, in forse l'incontro con Arafat

GERUSALEMME Una giornata di tragiche notizie dal Medio Oriente. Una donna kamikaze provoca una nuova strage in un mercato di Gerusalemme: sei morti e decine di feriti. I palestinesi accusano: centinaia di cadaveri nelle fosse comuni a Jenin. E la missione di Powell è già a un passo dal fallimento: Sharon non fa alcuna concessione, in forse l'incontro con Arafat.

ALLE PAGINE 2-4

Venezuela

I militari arrestano Chávez dopo gli scontri

ROMANI A PAGINA 5



SE MUORE LA SPERANZA

SEIGMUND GINZBERG

Come, chi fermerà ora il Golem? Il terribile colosso d'argilla, che tanto pesa nell'immaginario della cultura ebraica, era stato creato secondo la leggenda dal rabbino Loew di Praga a fin di bene: per difendere il suo popolo dalle persecuzioni. Ma sfuggì al controllo e si trasformò in strumento di rovina. Le operazioni dell'esercito israeliano in Cisgiordania erano state presentate come un modo per smantellare l'«infrastruttura» del terrorismo.

SEGUE A PAGINA 30

Confindustria contro premier come a Caracas

D'Amato: ha fatto poco per noi. Tremonti: dateci tempo, anche la Thatcher ci ha messo anni



DALL'INVIATA

Bianca Di Giovanni

PARMA Antonio D'Amato chiede di più. Dal convegno di Parma la Confindustria critica Berlusconi perché finora ha fatto poco e chiede al governo dove prenderà i soldi «per fare le riforme, ridurre la pressione fiscale». Una critica che costringe Tremonti sulla difensiva: dateci tempo, anche la Thatcher ha avuto bisogno di anni. Ma Prodi ricorda: «Chi cerca il conflitto sociale si mette su una strada diversa di quella che l'Europa vuole».

PIVETTA A PAGINA 7

Veronesi

«La riforma Sirchia ci allontana dall'Europa»

LANDÒ A PAGINA 12

Amato

«Il riformismo non è la vecchia politica»

CASCELLA A PAG. 10

Est-Ovest

Berlusconi si vende la Russia nella Nato

ROMA La data più probabile è il 29 maggio, il giorno dopo del summit Unione europea e Russia in programma a Mosca. Quel giorno, a Roma, i capi di Stato e di governo dei paesi aderenti al Patto Atlantico e il presidente Putin dovrebbero porre la loro firma sotto un nuovo accordo per un «Consiglio Nato-Russia».

Un «accordo storico» dice un euforico Berlusconi che con fare poco diplomatico annuncia al mondo in una conferenza stampa: «Ce l'ho fatta in meno di dieci mesi».

Una sortita, un «gesto da Pierino», come l'ha definito un funzionario a Bruxelles, che irrita i vertici della Nato. Un portavoce conferma, a denti stretti, che con Mosca c'è un'intesa di massima. L'accordo, tuttavia, è ancora da perfezionare, da riempire di sostanza.

La trattativa era in corso da mesi e, secondo fonti Nato, vi hanno contribuito in modo particolare Gran Bretagna, Italia e Germania.

CIARNELLI SERGI A PAGINA 6



IL BUIO OLTRE LA RETE

Nando Dalla Chiesa

Immagina un paese il cui popolo sia teledipendente. Dove si legga meno che negli altri paesi, dove non si comprino libri e si acquistino le stesse copie di quotidiani di quando la gente non andava a scuola e l'economia era contadina. Dove il tasso di analfabetismo di ritorno sia pari a un terzo della popolazione adulta. Ma in cui (anche per questo) si veda la televisione a tutte le ore e in tutti i modi. Mangiando, telefonando, dormendo, lavorando. Appena svegli e appena tornati a casa. Senza far caso alla qualità, accettando un degrado continuo delle cose che si vedono e si sentono.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo

Palato no global

Serata di alleggerimento per Bruno Vespa: giovedì ha consegnato una sorta di Scudetto dei vini. In studio alcuni esperti (e, per gradire, anche due belle espertine). E lui gongolante, impegnatissimo a fare il simpatico, strappando come da copione il solito Vissani. Insomma, una allegra brigata, di cui non sarebbe importato proprio niente a noi 14 milioni di italiani astemi, accusati di alto tradimento. Senza contare che, almeno per una sera, dimenticarsi che Vespa esiste fa bene alla salute più di un bicchiere di vino. Ma poi, com'è come non è, anche l'innocente è attirato dal luogo del delitto e un'occhiata diffidente alla parata di bicchieri l'abbiamo data lo stesso. Pensando alla nota equidistanza di Vespa in politica, ci domandavamo se avrebbe lodato il vino di Arcore. Ma la faccenda era più seria di quanto credevamo e infatti abbiamo visto coi nostri occhi il sommo conduttore difendere il nettare italiano contro tutti, accusando indigno gli americani di truccare informazione e mercato per i loro sporchi interessi planetari. Dunque, anche Vespa ha un cuore, o almeno un palato no global. Se gli affamati chiedessero vino (italiano), armerebbe un esercito di sommelier per correre in loro aiuto.

STORIA D'ITALIA EINAUDI



con **Paranoma** in edicola

GIOCHI e ARTE

OGGI

I LIBRI a pagina 29

DOMANI